

PROGRESSO SOCIALE

N. 420

NUOVA SERIE

Anno 63 / N°3 / Settembre 2024

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

Pag. 3

**Salvate le pensioni
di 17'000 persone**

Pag. 4

**Poliworking, ovvero
chi fa più di un lavoro**



Impressum

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Grafica e stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Pubblicazione trimestrale

Il periodico è gratuito
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.

Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-



**Di medaglie,
polemiche
e capre**

Tiromancino

di Candide

Estate calda, meteorologicamente ma anche sportivamente, con le Olimpiadi che hanno regalato emozioni ma anche polemiche, essendo di natura lo sport specchio della società e le Olimpiadi specchio della storia. Confermando peraltro l'essenza dei parigini: prima estremamente critici e contrari alla manifestazione, poi entusiasmo, allegria e adesione a *gogo*. A far discutere è stata soprattutto la questione di Imane Khelif, la pugile algerina che ha battuto in meno di un minuto l'italiana Angela Carini e poi ha vinto la medaglia d'oro. Non è certo una novità che quando le donne vincono nello sport – specie in discipline “virili”, e specie se donne non bianche e lontane dai dominanti canoni di femminilità – queste vengono accusate di essere uomini. Nuovi sono piuttosto l'appropriazione di questa narrativa da parte di rappresentanti istituzionali (Meloni, Putin e Trump in testa) per criticare la libertà sessuale e soprattutto l'ampiezza e violenza dell'incitamento all'odio, giudicata “inaccettabile” dal presidente del Comitato olimpico internazionale Thomas Bach, e dalla quale la stessa Carini ha fortunatamente preso le distanze. Alla faccia dello “sviluppo individuale e collettivo”, della “comprensione” e del “rispetto reciproco” postulati dal barone Pierre de Coubertin.

Alle nostre latitudini è invece spiccato il quarto posto ai 200 metri farfalla di Noé Ponti: un talento indiscutibile, che conquista un bellissimo quarto posto, ma che la giornalista RSI subito dopo – con Noé sullo schermo, ancora con il

fiatone e dei residui dell'acqua della piscina olimpionica sulla pelle – dipinge da totale delusione, entrando nel solco di quella ticinesità che se fai un bronzo sei un eroe cantonale e se 3 anni dopo fai il quarto posto è una sconfitta. Come se siamo tutti quarti al mondo in quel che facciamo. E guai ad esserne felice, come quella nuotatrice italiana che è stata riempita di critiche e fango per aver esternato la sua felicità per il quarto posto. Una situazione analoga, anche se contrapposta, ha visto protagonista l'atleta fuoriclasse Simone Biles, che dopo aver vinto 3 ori e un bronzo in un ritorno che ha dell'incredibile, si è sentita chiedere in un'intervista: “Ora cosa farà?” Per fortuna la GOAT (in inglese “capra”, acronimo che significa la migliore di tutti i tempi) ha colto ancora una volta l'occasione per coltivare la cultura dell'umanità: “La smettiamo di chiedere agli atleti subito cosa faranno dopo? Sapete cosa farò? La babysitter di queste medaglie”.

Passata l'euforia olimpica, Parigi e la Francia si risvegliano però in un caos istituzionale mica da ridere, con un governo da formare, una polarizzazione ancora più marcata, una sconfitta che è anche un po' vittoria della destra di Le Pen (che ha aumentato la presenza in parlamento e ora fa la vittima contro la “coalizione del disonore”), una sinistra che si è divisa un secondo dopo l'esito elettorale e un centro che fatica a concretizzarsi. Vedremo, perché qui non basta partecipare, bisogna governare. Ad ogni modo, Viva le Olimpiadi, Vive la République, vive la France!

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| Tiromancino | 2 |
| CRONACHE SINDACALI | |
| Salvate le pensioni di 17'000 persone | 3 |
| Poliworking, ovvero chi fa più di un lavoro | 4 |
| 1 agosto: tra orgoglio e rispetto | 8 |
| L'indennità per intemperie | 9 |
| Aziende ticinesi tra sfide e opportunità | 11 |
| La mediazione: l'arte della guerra moderna | 13 |
| LA SCUOLA | |
| Scelte consapevoli per il proprio futuro in età adolescenziale? | 14 |
| Si scrive fallimento, si legge progresso | 16 |
| LO SPORT | |
| Olimpiadi, croce e delizia | 18 |
| La nostra famiglia | 19 |

Salvate le pensioni di 17'000 persone

Tra gli addetti ai lavori si parla della più grande vittoria sindacale degli ultimi decenni. Di fatto, l'accordo sindacale che ha permesso il salvataggio delle pensioni di più di 17'000 lavoratori di questo Cantone, non può essere considerato altrimenti.

Tale accordo era stato raggiunto, lo ricordiamo, nella primavera del 2023. L'obiettivo era impedire la decurtazione del 15% delle rendite degli affiliati all'Istituto di Previdenza del Canton Ticino. Le trattative sono state assai lunghe e complicate. La materia, la LPP è, tra l'altro, molto tecnica e specialistica.

I sindacati SIT-OCST-VPOD, uniti, hanno messo in campo le loro migliori competenze per arrivare ad un accordo a soddisfazione delle parti dopo una, a tratti "accesa", fase negoziale. Lasciateci ora pur dire, a bocce ferme e senza peccare di presunzione o autoreferenzialità, che siamo stati coloro che hanno ispirato ed ideato tale accordo. I diritti d'autore sono nostri! Volutamente, come ci impone il nostro stile volutamente sobrio, non abbiamo preso in mano megafoni e fatto conferenze stampa per metterci medaglie d'onore al petto (lo hanno fatto altri al posto nostro). L'unica cosa che ci interessava era fare l'interesse generale dei soci SIT e dei lavoratori tutti. Per questo lavoriamo e ci formiamo tutti i giorni, per salvaguardare le condizioni di lavoro dei salariati ticinesi affinché la crescita economica sia affiancata dal progresso sociale e da un'equa redistribuzione della ricchezza che non impoverisca le fasce più deboli come, ad esempio, i futuri pensionati. Questo è il nostro nobile scopo.

L'accordo sindacale raggiunto con il Governo è stato approvato dal popolo ticinese il 9 giugno scorso. Questo è stato per noi fonte di grande soddisfazione. La votazione popolare non era per nulla scontata da vincere. Anzi si è rischiato, per pochi voti, di perdere per sempre quanto difficilmente raggiunto in fase di trattativa. Questo per responsabilità dei troppo facili attacchi populistici provenienti dalla destra del "meno Stato" ma anche, imprudentemente, a causa di frange del personale del settore

pubblico più radicalizzate nelle loro posizioni, vicine a nuove associazioni, che hanno volutamente forzato la mano con plateali rivendicazioni di piazza e sovraesposizione mediatica, rischiando una clamorosa "auto-rete".

Nei prossimi mesi ci verrà presentato il preventivo cantonale per il 2025. Le misure di risparmio che graveranno sul personale e sugli enti sussidiati saranno diverse. La nostra attenzione su questi temi dovrà quindi rimanere altissima. Il servizio pubblico per quanto riguarda sanità, sicurezza, giustizia, trasporti, formazione non va peggiorato anzi, vanno approfonditi i bisogni di una società sempre più esigente e frammentata...È inutile dirlo, la spesa pubblica, in tutta Europa, in Svizzera e in tutti i Cantoni, è costantemente aumentata negli ultimi anni e continuerà a farlo! Questo per rispondere a esigenze di una cittadinanza, sempre più longeva e sempre più pretenziosa, giustamente, di servizi ed attenzioni. Le sfide epocali sono note: invecchiamento demografico e cambiamenti climatici. Aumenteranno costi e investimenti per far fronte a queste e ad altre criticità, si pensi anche al tema della tutela della sicurezza personale, sempre più esposta all'aumento di crimini di varia e nuova natura. Pensare di risparmiare in questa fase è utopico!



di **Mattia Bosco**,
Segretario Cantonale
Copresidente



Poliworking, ovvero chi fa più di un lavoro

Nuove tendenze nel mondo del lavoro



di Keri Gonzato

Tra le nuove tendenze che dominano il mondo del lavoro c'è chi, e sono in molti, sceglie di lavorare meno e chi... di più, o per essere più precisi, sceglie di avere più di un impiego. Una diversificazione che talvolta è motivata dalla necessità economica. Altre volte rappresenta invece una fase di passaggio dove si transita da un mestiere da dipendente a un'occupazione in proprio o viceversa. Oppure può trattarsi di uno stile di vita dove, avere impieghi di natura diversa, rappresenta uno stimolo oltre a dare la possibilità di esprimere più di un talento. Secondo un sondaggio dell'azienda statunitense Patchex, negli Stati Uniti il 40% delle perso-

ne dichiara di svolgere più lavori nello stesso momento e la generazione Z è la più propensa a farlo, con il 46% del totale. La maggior parte di coloro che hanno più lavori a tempo pieno sono freelance (92%) o sono ai livelli iniziali delle loro carriere (79%). Di certo si tratta di una tendenza che rappresenta bene il mondo di oggi, dove spesso non si fa un solo mestiere per tutta la vita. Oggigiorno sempre più persone, nel corso del proprio cammino, sperimentano ruoli, professioni e modalità diverse. Con questo reportage abbiamo voluto esplorare le sfumature del poliworking tramite le storie di tre ticinesi...



Giada P.

Età: 37 anni

Città: Minusio

Formazione: *Master of Arts (M.A.) in Cultural Studies (Major in Cultural and Social Anthropology)– Universität Luzern*

Sogni professionali: *Il mio sogno professionale è di continuare a lavorare e contribuire nel mondo culturale, un settore che mi appassiona profondamente e che mi permette di esprimere la mia creatività e il mio impegno sociale.*



Sono docente professionista alla SUPSI, dove insegno nel Bachelor in Leisure Management, e lavoro come freelance nella comunicazione di progetti culturali, film e iniziative letterarie. Questa combinazione mi permette di integrare l'insegnamento accademico con esperienze pratiche e creative.

Collaborazioni che stimolano la mente e lo spirito. Collaboro con università, case editrici, eventi letterari, case di distribuzione e produzione di film svizzeri, e festival di cinema. Questa varietà mi consente di affrontare progetti diversi e stimolanti.

Perché hai scelto di avere più lavori?

Dopo aver accumulato quasi dieci anni di esperienza ad alta adrenalina con il Locarno Film Festival, ho sentito il bisogno di diversificare e cercare stimoli sempre nuovi. La varietà di lavori mi consente di incontrare persone diverse, esplorare ambiti differenti e mantenere viva la mia curiosità professionale.

Gli svantaggi?

Tra gli svantaggi spicca la necessità di essere sempre reperibile e la difficoltà nel tracciare confini netti tra vita privata e lavorativa possono essere sfidanti. Talvolta hai la percezione di lavorare costantemente e può sembrare che si lavori 24 ore su 24.

Un altro svantaggio è legato alle entrate che sono variabili e talvolta difficili da prevedere, e possono non essere proporzionate al lavoro fatto.

I vantaggi?

La flessibilità lavorativa mi consente di gestire meglio il mio tempo, particolarmente utile per bilanciare le esigenze familiari. Posso lavorare durante le sere e i fine settimana per recuperare ore di lavoro in caso di malattie impreviste o altre emergenze. La varietà dei progetti e delle collaborazioni arricchisce la mia esperienza professionale e mi permette di crescere continuamente nel mio campo. L'opportunità di lavorare con persone e organizzazioni diverse stimola la mia creatività e mi offre sempre nuovi punti di vista. ▶

Giulio P.

Età: 40 anni

Città: Ginevra

Formazione: Design del prodotto

Sogni professionali: *Avere più tempo da perdere*



Sono al contempo designer di interni e designer di prodotto, due lavori simili, ma con sostanziali differenze nel processo creativo. Il primo impiego lo faccio all'80% e ricopro il ruolo di responsabile del dipartimento di disegno di interni dello studio di architettura Pierre-Alain Dupraz Architectes, mentre come designer di prodotto copro il restante 20% lavorando per il mio studio Laca' Studio. Disegno mobili e oggetti su commissione, progetto installazioni temporanee, penso a spazi di vita domestica oltre che a spazi espositivi. In generale, cerco di essere un buon consigliere nell'utilizzo dei nostri mobili e nella relazione che instauriamo con gli spazi in cui viviamo. Mantengo un equilibrio tra le attività come dipendente e indipendente abbastanza naturalmente, senza troppi pensieri. La scelta di avere

due occupazioni diverse è stata soprattutto una questione di opportunità. Non è stata una vera scelta ponderata, mi ci sono trovato un po' per caso, ma nonostante ciò lo trovo molto interessante.

Avere più attività, nel mio caso, significa avere più progetti di differente natura allo stesso tempo. Questo mi libera dal rischio di essere assorbito da parte di un progetto unico sul lungo termine, un rischio dal quale preferisco stare alla larga per il momento, in parte per la buona riuscita del progetto stesso e in parte per una questione di benessere mentale.

Quali sono i miei obiettivi? Investire il rapporto dei due mestieri puntando sul mio studio e, perché no, aggiungerne anche un terzo.



Carola L.

Età: 29 anni

Città: Paradiso

Formazione: Dipl. SSS gerente albergatore e ristoratore
(Hotel Management)

Sogni professionali: Vivere solo del mio online business e secondo i miei termini.

Attualmente ho due vite lavorative. Una da dipendente come segretaria e, da un anno, una da indipendente come imprenditrice digitale. Sono impiegata come Segreteria polivalente presso una ditta di commercio al dettaglio a Lugano. Lavoro a tempo pieno da dipendente al 100% e mi occupo principalmente della gestione del front e back office. A tempo parziale sono un'imprenditrice digitale indipendente, ho avviato la mia attività online l'anno scorso. Mi capita di lavorare quando torno a casa dal mio lavoro tradizionale. Qualsiasi festivo, fine settimana o vacanza sono momenti preziosi in cui investo la maggior parte del mio tempo libero ed energie nel mio business. Spesso dico che soltanto 24 ore non mi bastano, dovrei averne almeno altre 6 in più, ahah! Comunque, cerco di dedicare minimo 1-2 ore al giorno al mio business personale. Invece di guardare la TV o fare scrolling inutile sul telefono guardando magari qualcuno che

ha la vita dei miei sogni, trovo invece il tempo per costruirmela. Quando hai un obiettivo nella vita, se è davvero grande, niente e nessuno potrà fermarti! Non hai tempo? Lo trovi! Non hai i soldi? Allora questo è proprio il motivo per cui dovresti iniziare, e non la scusa per fermarti.

Mi motivano il desiderio di cambiare e la voglia di costruire una vita professionale più libera e appagante. Il mio attuale lavoro da "segreteria ordinaria" (come a volte vengo nominata nonostante non conoscano minimamente le mie potenzialità e la mia persona), mi stava iniziando a diventare troppo stretto e non era ciò che mi appagava appieno a fine giornata. Volevo fare qualcosa che fosse più in linea con i miei valori e principi. Volevo lavorare per me stessa. Questa spinta mi ha portata ad aprire gli orizzonti e a conoscere tante persone che la pensano come me e che hanno avviato il loro online business.

A volte bisogna fare delle rinunce o dei sacrifici (es. invece di andare un giorno in gita con la mia famiglia o mio marito, resto a casa per lavorare al mio business). Ma, sono consapevole che tutto quello che sto facendo ora, mi verrà ripagato in futuro, e lo sto facendo appunto per poter passare, fra 3 o 5 anni, maggior tempo di qualità con i miei cari. Meglio lavorare duramente e con impegno per qualche anno ora che lavorare una vita per arrivare all'età di pensionamento privi di energie per iniziare a godersi davvero la vita.

Gli obiettivi che contano. Vorrei essere felice ed appagata. Vorrei fare qualcosa di significativo attraverso la comunicazione digitale e so che, grazie al mio business, tutto ciò è possibile. Posso aiutare le persone, l'ambiente e gli animali (le ultime due, sono cause a cui tengo molto). Voglio lavorare in linea con i miei principi e valori di vita. Sono convinta che tutti nel nostro piccolo possiamo fare la differenza!



1 agosto: tra orgoglio e rispetto



di **Farinelli Alex**
Consigliere Nazionale

Sembrerà strano che intitoli un articolo con riferimento al primo agosto quando la festa nazionale è già passata da un po', tuttavia sono convinto che lo spazio per alcune riflessioni non possa essere limitato al momento dei festeggiamenti, o a qualche intervento ufficiale, ma debba invece essere una presenza costante per cercare di capire la nostra società e la direzione che stiamo prendendo.

Mi permetto di farlo partendo da un momento che abbiamo vissuto negli ultimi mesi. L'immagine di una squadra di operai che nel giro di una ventina di giorni ha permesso di riaprire l'autostrada A13.

Sui social media, ma non solo, spopolavano i commenti di orgoglio e fierezza per quanto fatto da queste persone: a tutti gli effetti degli eroi, che con il loro agire dal punto di vista collettivo rappresentava al meglio il nostro paese. Ho condiviso pienamente questi sentimenti, ma voglio aggiungere un passo a questa riflessione.

La squadra di operai che ha lavorato in Mesolcina (peraltro ottimamente organizzata dall'USTRA) annoverava con ogni probabilità tra le sue fila un gran numero di persone che svizzere non sono. Sicuramente tanti stranieri, residenti e non, (italiani, spagnoli, portoghesi, balcanici, ecc.): hanno fatto un ottimo lavoro e di questo bisogna solo esser loro grati.

Entrando nel dibattito politico, purtroppo, la musica spesso cambia: per cercare il facile consenso elettorale si va spesso a generalizzare, bollando intere categorie di persone solo sulla base di dove risiedono o delle loro origini. Non voglio essere frainteso, e quindi lo dico chiaramente: non bisogna cadere nemmeno nella generalizzazione opposta, non si può dire che tutti sono bravi e che tutto va giustificato. Quello che mi piacerebbe è che in futuro, di fronte a questi atteggiamenti di facile generalizzazione (che spesso si avvicinano all'istigazione del risentimento), ci si fermi un attimo e si pensi a questa immagine con la squadra di operai di cui tanto siamo stati orgogliosi. In poche parole che si giudichino le persone non sulla base di semplificazioni e stereotipi ma per quello che fanno e come si comportano.

Concludo con un pensiero forse scontato ma che è bene ribadire: il nostro paese è diventato, ed è, quello che amiamo grazie al contributo di molte persone che ogni giorno si impegnano per costruirlo e farlo progredire: tutte meritano il nostro rispetto.



L'indennità per intemperie

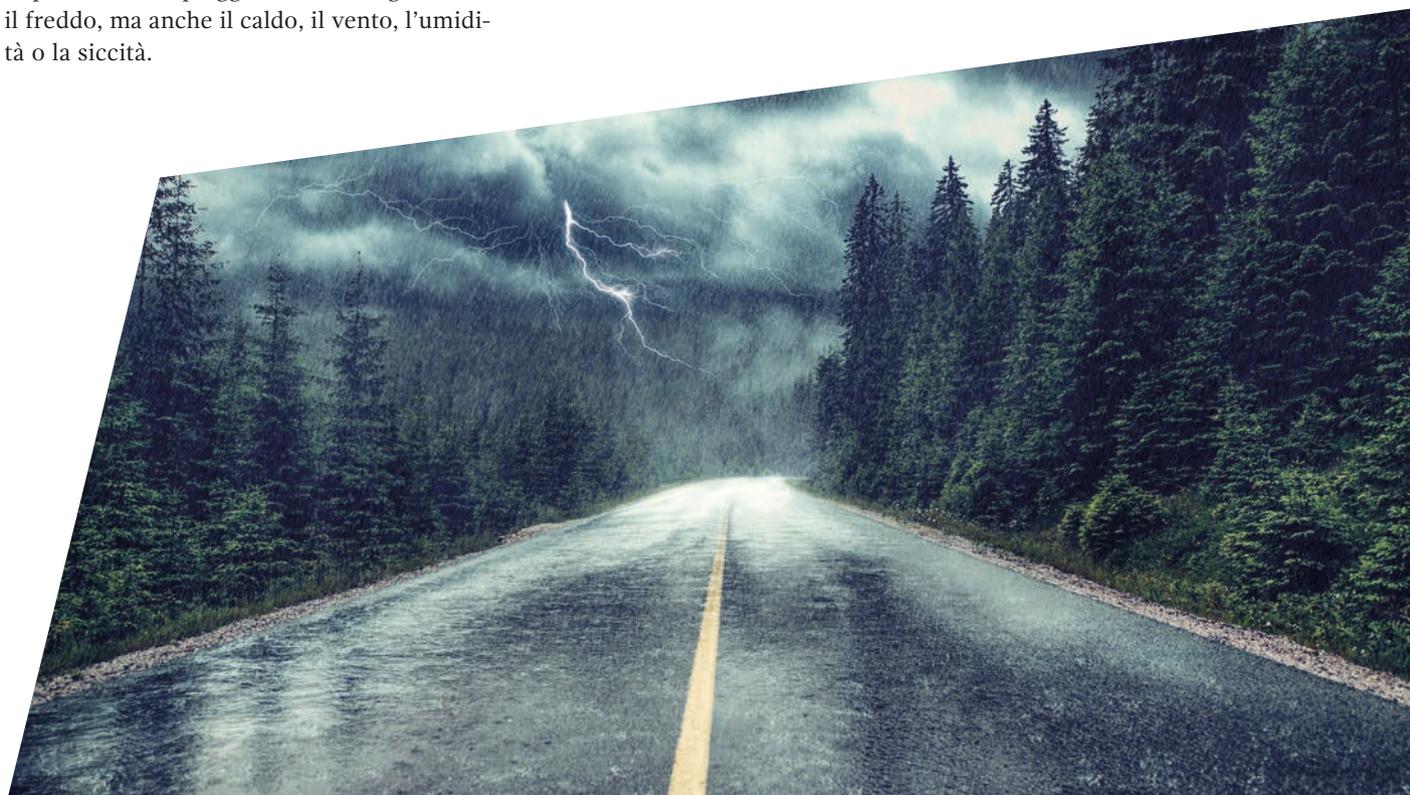
L'assicurazione contro la disoccupazione eroga – oltre alla classica indennità di disoccupazione per chi si ritrova senza impiego, alle indennità per lavoro ridotto e quelle per insolvenza – anche le indennità per intemperie (IPI). Una prestazione importante cui molte aziende in Svizzera e nel nostro Cantone fanno capo regolarmente. L'indennità per intemperie serve infatti a indennizzare adeguatamente i lavoratori di determinati rami d'attività per le perdite di lavoro causate esclusivamente e direttamente dalle condizioni meteorologiche. Tale indennizzo contribuisce a prevenire lo sviluppo di condizioni di lavoro precarie in vari rami dovute alla situazione meteorologica. In buona sostanza le IPI coprono le imprese che subiscono una perdita di guadagno a causa di condizioni meteorologiche sfavorevoli che rendono la continuazione dei lavori (pensiamo ai cantieri all'aperto) tecnicamente impossibile e/o economicamente insostenibile o non si può ragionevolmente esigerla dai lavoratori, pur avendo preso le misure di protezione sufficienti.

Per condizioni meteorologiche si intendono in particolare la pioggia, la neve, la grandine, il freddo, ma anche il caldo, il vento, l'umidità o la siccità.

L'ordinanza federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (OADI) indica in modo esaustivo all'art. 65 i rami d'attività aventi diritto questa prestazione: edilizia e genio civile, carpenteria, taglio della pietra e cave; estrazione di sabbia e di ghiaia; posa di binari e di condotte aeree; sistemazioni esterne (giardini); selvicoltura, vivai ed estrazione della torba, se tali attività non sono esercitate a titolo accessorio da un'azienda agricola; estrazione di argilla e industria laterizia; pesca professionale; trasporti, se i veicoli sono utilizzati esclusivamente per il trasporto di materiale di scavo e di costruzione verso e dai cantieri o per il trasporto di sabbia e di ghiaia dai luoghi di estrazione; segherie. L'IPI può essere inoltre pagata ad aziende che si dedicano unicamente alla viticoltura, alla coltivazione delle piante, alla frutticoltura e all'orticoltura, se gli usuali lavori stagionali non possono essere eseguiti normalmente a causa di siccità o di umidità straordinarie. Non occorre che siano presenti condizioni meteorologiche eccezionali. Il solo fatto determinante è l'impossibilità di ▶



di **Luca Giudici**,
Capo Ufficio
Giuridico della
Sezione del lavoro



proseguire i lavori a causa di intemperie.

Va detto che la perdita di lavoro non è computabile, segnatamente, se è riconducibile soltanto indirettamente alle condizioni meteorologiche (perdita di clienti, ritardo nei termini) se si tratta di perdite stagionali consuete nell'agricoltura, se il lavoratore non accetta la sospensione del lavoro e dev'essere pertanto remunerato secondo il contratto di lavoro o concerne persone al servizio di un'organizzazione per lavoro temporaneo (art. 43a LADI).

Secondo il Tribunale federale, visto che il diritto all'IPI non presuppone condizioni meteorologiche eccezionali, questo diritto non può essere negato soltanto perché la riparazione di un tetto piatto non avrebbe dovuto essere pianificata per l'inverno. Non importa che le temperature siano state superiori o inferiori alla media stagionale. Il diritto all'indennità non può pertanto essere negato soltanto perché l'impresa avrebbe dovuto prevedere che in quella stagione la continuazione dei lavori avrebbe potuto essere ostacolata dalle condizioni meteorologiche. Il solo fatto determinante è che i lavori non abbiano potuto essere eseguiti perché tecnicamente impossibile a causa delle condizioni meteorologiche (DTF 124 V 239).

È importante rilevare che non hanno diritto a questa prestazione i lavoratori la cui perdita di lavoro non è determinabile o il cui tempo di lavoro non è sufficientemente controllabile. L'adempimento di questa disposizione legale implica che il datore di lavoro disponga di un sistema di controllo delle ore di lavoro. Purtroppo spesso questa condizione fa difetto. L'azienda deve disporre di un sistema di controllo delle ore di lavoro (ad esempio schede di timbratura, rapporti sulle ore, sistemi elettronici per la registrazione del tempo di lavoro ecc.) dei lavoratori che

hanno subito una perdita di lavoro in seguito alle condizioni atmosferiche. Questo sistema deve riportare quotidianamente le ore di lavoro prestate, comprese le eventuali ore supplementari, le ore perse a causa d'intemperie nonché tutte le altre ulteriori assenze quali ad esempio vacanze, giorni di malattia, infortunio, servizio militare.

Proceduralmente il datore di lavoro è tenuto a notificare al servizio cantonale competente (in Ticino è l'ufficio giuridico della Sezione del lavoro) in cui si trova la sede dell'azienda, la perdita di lavoro dovuta a intemperie per ogni posto di lavoro / per ogni cantiere al più tardi il 5° giorno del mese civile seguente. Sarà poi la cassa disoccupazione ad occuparsi del versamento dovuto. Nel primo semestre del 2024 l'ufficio giuridico ha evaso quasi 350 richieste di indennità per intemperie.

Un tema, quello delle intemperie, di stretta attualità se consideriamo i cambiamenti climatici in atto e gli eventi straordinari vissuti nel nostro Cantone nel 2023, nel 2024 e recentemente in Vallemaggia. Tant'è che nel 2022 il tema era stato oggetto di un postulato del partito socialista (22.4198) che chiedeva al Consiglio federale di elaborare un rapporto sul sistema d'indennità per intemperie previsto dalla legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) in considerazione dei cambiamenti climatici. L'esecutivo federale ha però concluso che il quadro giuridico esistente è sufficiente avendo il legislatore già previsto un possibile indennizzo per i rami d'attività in cui i lavori si svolgono prevalentemente all'aperto. Pertanto, essendo le conseguenze delle condizioni meteorologiche estreme causate dai cambiamenti climatici già coperte dall'indennità per intemperie, un esame come quello proposto dal postulato è ritenuto dal Consiglio federale superfluo.

Aziende ticinesi tra sfide e opportunità

Riflessione sulla tematica con il coinvolgimento di Roberto Manzi, Ricercatore, business coach per Start-up Centre Usi e Fondazione Agire

Roberto Manzi

È ricercatore alla Facoltà di Comunicazione, cultura e società dell'Università della Svizzera Italiana e business coach per diverse start-up poi incubate allo Start-up Centre e in Fondazione Agire. Personalità eclettica, dopo gli studi in informatica, si laurea in filosofia e teologia. Giornalista professionista, collabora giovanissimo con il Gruppo RCS - Corriere della Sera. Da oltre dieci anni lavora al fianco di imprenditori nelle strategie di innovazione e nel trasferimento di competenze, attraverso creazione di Corporate University, centri di alta formazione aziendale.

Il territorio degli imprenditori è riservato a persone visionarie, determinate e coraggiose. Lo scorso anno i fallimenti di aziende in Svizzera e in Ticino sono aumentati del 12% rispetto al 2022. A novembre 2023 si contavano già 4'311 ditte chiuse per insolvenza. Viene naturale chiedersi quali siano le ragioni di questi fallimenti e quali possano invece essere le strategie vincenti per far prosperare la propria azienda in Ticino oggi.

Abbiamo proposto a Roberto Manzi, di condividere con noi il suo sguardo sulla tematica, passando in rassegna le sfide e le opportunità del territorio...

Decidere di fare impresa in Ticino significa anzitutto conoscere il territorio, accettare e condividere un sistema di valori, comprendere una modalità nel creare relazioni. E quindi cogliere le opportunità che questo ti offre, costruendone anche i percorsi per mettere radici.

La prima sfida del creare un'impresa in Ticino è data dalle dimensioni limitate del territorio...

Il Ticino deve fare i conti con i suoi numeri: l'intero Cantone conta poco più di 350mila abitanti dove la città più popolosa è Lugano che, con i suoi 65mila abitanti, può essere paragonata a cittadine di modeste dimensioni. Una città che non ha quella massa critica – di risorse, di persone o se vogliamo di consumatori – in grado di sostenere un mercato competitivo. Pertanto, fare impresa in un territorio dove tutto è in piccolo sta in piedi solo se ci si rivolge a un mercato è internazionale.

Che impatto ha avuto la cessazione del segreto bancario sull'economia ticinese?

Lugano, fino a prima della "disclosure" (cessazione del segreto bancario) era la terza piazza finanziaria svizzera, dopo Zurigo e Ginevra. Ricordo che circa un quarto del patrimonio estero mondiale è gestito qui in Svizzera. Questo significa che qui è sempre stata la finanza a creare indirettamente l'indotto economico: hotel, ristoranti, brand del lusso, alta orologeria, casinò, aerei privati, ... I movimenti più importanti erano generati da viaggi di interessi. Quindi, al contrario di altre economie, dove i servizi offerti sono sintesi di migliore offerta e vantaggio competitivo, qui sono stati un prodotto dopato da un turismo finanziario. Con il risultato che finita (alias, ridimensionata) la finanza, sta imparando ex novo ad offrire servizi competitivi.



di Keri Gonzato



Quindi, quale potrebbe essere il nuovo ruolo della finanza nei confronti delle imprese?

Di regola è l'economia - le imprese - a generare la finanza. Pertanto, la finanza deve avere l'imperativo etico di investire in nuova economia. Quando si ha una buona idea che va a rispondere a un bisogno reale del mercato, il primo muro da abbattere è di carattere economico: bisogna trovare chi creda in questa idea e sia disposto a investire. Si tratta di superare la grande difficoltà - tutta di carattere culturale - di "convincere" la finanza a investire in un'economia reale, anziché di mere speculazioni. Gli investimenti basati su speculazioni in Ticino continuano ad essere una tendenza dominante che toglie risorse a potenziali nuove imprese.

Quali sono invece i punti forti del territorio che invitano gli imprenditori ad investire?

Il Ticino ha davvero molte carte in regola per attrarre imprenditori. È un territorio politicamente stabile e ben amministrato, socialmente sicuro dove c'è un diffuso senso etico, la microcriminalità è praticamente assente e le forze dell'ordine sono amiche dei cittadini. Qui regna la pace sociale, ovvero i conflitti tra datore di lavoro e salariati vengono risolti sedendosi a un tavolo comune coi sindacati attraverso dei negoziati, prevenendo così misure di lotta come scioperi o serrate. Infine, dato mai sufficientemente

valorizzato, qui siamo nel cuore della Svizzera italiana: una perfetta sintesi tra benessere, efficienza e organizzazione elvetica e clima, creatività e stile di vita italiano. Insomma, tutti fattori ideali per costituire società focalizzate sul proprio business e che vogliono velocemente scalare, senza perdersi in ostacoli o rallentamenti legati al territorio.

Quali sono gli aspetti che facilitano il successo di una start-up?

Premesso che non esiste una ricetta perfetta per generare start-up di successo, ciò che rende davvero fertile un territorio è la presenza di più fattori, molti dei quali sono generati anche dalle istituzioni locali. Mi riferisco alla presenza di università, centri di ricerca e di altre start-up, quello che potrebbe essere definito un ecosistema innovativo. Alla disponibilità di venture capital, angel investor o politiche di incentivazione, in una parola l'accesso ai finanziamenti. Avere infrastrutture adeguate come una connettività internet veloce e diffusa, spazi di co-working gratuiti o a prezzi democratici, incubatori e acceleratori. Ma al tempo stesso anche professionisti qualificati, con storie di successo all'attivo e in grado di attrarre altri talenti. Lo abbiamo già detto: un quadro normativo favorevole, con una legislazione che agevola la creazione e la crescita di nuove imprese. Come anche la presenza di un mercato potenziale con possibilità di scalare ed espandersi. Non ultimo, la qualità della vita ovvero accessibilità ai servizi, costi abbordabili, offerta di sport, cultura e tempo libero. Investire in tutto questo significa investire in capitale umano, quello che nelle aziende viene chiamato "intangibile asset" e che rappresenta il vero valore delle organizzazioni di successo.

La mediazione: l'arte della guerra moderna

“Il conflitto è una componente integrante della vita umana, si trova dentro di noi e intorno a noi”, affermava Sun Tzu nel suo trattato *L'arte della guerra*. Questa osservazione, pur risalente a tempi antichi, rimane di straordinaria attualità. Se il conflitto è un aspetto inevitabile dell'esperienza umana, lo è altrettanto la mediazione.

Ma cosa è la mediazione? Si tratta di un processo volto a facilitare la comunicazione tra le parti in conflitto. Con l'aiuto di uno o due mediatori imparziali, le parti possono esplorare soluzioni alternative e/o negoziare un accordo soddisfacente per tutti. Sebbene la soluzione possa vincolare le parti una volta accettata, il processo non permette di imporre una decisione a nessuna delle parti.

Le forme di mediazione sono varie: dal mediatore unico che facilita il dialogo tra le parti, all'avvocato-mediatore che può gettare le basi per un accordo giudiziale. Esistono anche pratiche come il diritto collaborativo, dove due avvocati formati alla mediazione lavorano insieme, e procedure come l'arbitrato o la conciliazione promossa dal giudice nelle cause civili. Tuttavia, alcuni conflitti, per la loro complessità o peculiarità, richiedono l'intervento della giustizia tradizionale, con tutto il peso del suo apparato: avvocati, giudici, udienze, periti, testimoni e, inevitabilmente, le relative spese giudiziarie.

Negli ultimi anni, abbiamo assistito a una crescente “giudiziarizzazione” della società, con un aumento delle controversie legali in ogni settore. Sebbene le opzioni per risolvere i nostri problemi sembrano essere aumentate, le soluzioni continuano a essere principalmente di natura giudiziaria, caratterizzate da lunghi tempi di attesa e, spesso, da profonde frustrazioni. La mediazione, purtroppo, non ha seguito questa crescita nella stessa misura.

Il futuro, però, si prospetta interessante. La complessità del diritto, unita alla proliferazione di casi simili, offre un terreno fertile per l'adozione dell'intelligenza artificiale (IA), che potrebbe presto rivoluzionare questo settore. L'IA sarà in grado di offrire consulenze lega-

li e sentenze in pochi minuti, laddove oggi sono necessarie ore o giorni di lavoro umano. Mentre l'IA si occuperà di compiti ripetitivi e dell'analisi di grandi volumi di dati, il ruolo degli avvocati e dei giudici si sposterà verso funzioni più strategiche e creative, focalizzate sull'interpretazione delle norme e la gestione degli aspetti relazionali dei conflitti. È essenziale ricordare che solo un giudizio ponderato da una mente umana può garantire un esito giusto e percepito come tale. Solo una persona può cogliere appieno le dimensioni umane dei conflitti e trovare soluzioni costruttive.

Invece di una giustizia gridata in aule di tribunale vuote, si prospetta quindi l'arrivo di una giustizia più pacata e riflessiva, in cui la media-



di Eimann Marion



zione diventerà centrale, offrendo alle parti un maggiore controllo sul processo decisionale e soluzioni su misura.

In conclusione, in un mondo sempre più complesso e interconnesso, dove i conflitti sono inevitabili ma non necessariamente distruttivi, la mediazione emerge come una via da privilegiare. È fondamentale che politici e governi diano maggiore importanza, senza indugio, agli strumenti di mediazione che non ha ancora espresso tutto il suo potenziale. In fin dei conti, l'arte di fare la guerra include anche la saggezza di saperla evitare del tutto.

Scelte consapevoli per il proprio futuro in età adolescenziale?

di Luana Monti

A settembre riprende la scuola per circa 13000 tra allievi e allieve della scuola media. I ragazzi di IV affrontano l'ultimo anno del percorso formativo obbligatorio, spesso fonte di stress per loro e per i genitori, sia per le prove certificative finali, sia per le scelte da fare al più tardi nel mese di giugno. Se per alcuni la scelta del proprio futuro scolastico, indirizzata anche dal supporto dei docenti di classe coadiuvati dal servizio di orientamento scolastico, è scontata, per molti altri non lo è. Ma come arrivano i giovani a scegliere il loro futuro? La delicata questione è affrontata nel numero 345 della rivista "Scuola ticinese", che approfondisce la tematica dell'orientamento scolastico dopo la scuola dell'obbligo, essenziale perché si possa affrontare consapevolmente questo snodo.

In particolare, spicca il contributo di Piricò, Marcionetti e Genasci-Borgna secondo cui la difficoltà di navigare fra scelte cruciali nell'attuale società in rapida evoluzione è evidente, specialmente per i giovani. Dati empirici rivelano che in Ticino meno della metà degli studenti segue un cammino educativo lineare, per cui si evidenzia l'importanza di supporti efficaci nella definizione del loro percorso. L'articolo esplora la sinergia tra decisione emotiva e riflessiva, analizzando i sistemi cognitivi coinvolti nei processi di scelta. Il rinnovato Piano di studio ticinese enfatizza la trasferibilità delle competenze, l'importanza delle componenti socio-emotive e può supportare la necessità degli adolescenti di integrare componenti emozionali e cognitive per raggiungere decisioni ponderate.

Secondo gli autori, alla luce dei riscontri emersi nella letteratura specializzata, un approccio integrato, che consideri prospettive pedagogiche e psicologiche, equipaggia gli individui di strumenti adeguati ad affrontare scelte consapevoli, combinando conoscenza, esperienza e intuizione, per un futuro in armonia con le proprie aspirazioni.

Nell'ultimo decennio è stato dato spazio al progetto *Educazione alle scelte*, basato su di un modello psico-pedagogico sviluppato negli anni '70 nell'ambito del paradigma ADVP – *Activation développement vocationnel et personnel* – elaborato da Pelletier, Bujold e Noiseaux (1974), poi adattato alle necessità europee di orientamento professionale degli adolescenti dal gruppo Trouver/Créer (Latreille, 1980). I suoi fondamenti risiedono nella centralità della persona e nella costruzione di sé in rapporto all'ambiente circostante. La capacità di scelta vocazionale, secondo questo approccio, deve scaturire da una base esperienziale piuttosto che dalla trasmissione di nozioni e concetti. L'ufficio di orientamento ha quindi promosso nuove iniziative per orientare i giovani nelle loro scelte.

Un altro tema centrale è quello delle scelte di studio e degli sbocchi professionali rispetto agli stereotipi di genere. Nel documento Demos 1/21 dell'Ufficio federale di statistica (giugno 2021), dedicato alle donne, si legge che "ci sono differenze persistenti nelle scelte di formazione". Complessivamente, dal 2010, le donne che hanno ottenuto il diploma di una scuola universitaria sono



state più numerose degli uomini, anche se la presenza femminile varia a seconda del tipo di scuola e del settore di studio. Nel 2019/20, nei bachelor/master UNI, le donne hanno seguito con percentuali dal 63 all'86% gli indirizzi di lingue e letteratura, scienze sociali, diritto, medicina e veterinaria, farmacia, mentre sono rimaste sottorappresentate negli indirizzi di scienze economiche, scienze esatte, settore delle costruzioni e geodesia, ingegneria elettrotecnica ed elettromeccanica. Nei diplomi/bachelor SUP hanno continuato ad essere in netta maggioranza nei settori di lavoro sociale, sanità o design e ad essere in minoranza nei settori di architettura, edilizia e progettazione, tecnica e informatica o agricoltura ed economia forestale. Persistono differenze tra donne e uomini nell'orientamento di studio, se pur in diminuzione, come mostra l'aumento di donne negli indirizzi MINT (settore delle scienze Matematiche, Informatiche, Naturali e Tecniche). Se le scelte professionali non sono necessariamente legate al genere, ma

piuttosto a interessi e inclinazioni personali, è anche vero che dovrebbe esserci la possibilità di sperimentare e conoscere meglio le diverse proposte di formazione con un orientamento a tutto tondo. L'associazione *LaScuola* promuove l'idea di aumentare le lezioni a carattere opzionale nel ciclo di orientamento della scuola media, permettendo, indipendentemente dal genere, di sperimentare ogni attività.

LaScuola, che intende creare una comunità di docenti che promuova contenuti validi e realistici per migliorare il sistema scolastico e formativo ticinese, mira a rafforzare l'autorevolezza dei docenti e, a fornire supporto e ad orientare le decisioni politiche in materia di educazione e formazione professionale. L'associazione si impegna in particolare a portare avanti il dibattito sul tema centrale del passaggio dalla scuola media alla formazione post-obbligatoria, affinché la società veda nella formazione delle giovani generazioni un investimento per il futuro.

Si scrive fallimento, si legge progresso

di Elia Bosco

Molto spesso, quando si tratta delle vicende umane, sembra valere la teoria nietzschiana dell'eterno ritorno: un ripetersi continuo ed infinito di un ciclo che si presenta sempre nella stessa forma in momenti diversi del corso delle cose. Non è un caso che alla dottrina dell'eterno ritorno si colleghi un'altra grande lezione che abbiamo ereditato dal mondo classico, vale a dire la massima ciceroniana *Historia magistra vitae*, che ricorda agli esseri umani come in ogni epoca storica possa essere individuato un corso degli eventi, uno sviluppo delle forze che si ripete continuamente e da cui occorre imparare per evitare di ricadere nello stesso errore.

Allo stesso modo, la corrente filosofica dell'idealismo, cui maestro e capostipite fu il tedesco Friedrich Hegel (Stoccarda, 1770 – Berlino, 1831) insiste sulla dialettica di tesi-antitesi-sintesi per interpretare lo sviluppo storico dell'umanità e del mondo. Per gli idealisti, il corso degli eventi presenta una struttura fondamentale che si ripresenta sempre: un paradigma creduto perfetto per un certo periodo di tempo (la tesi), ad un certo punto si scontra con i suoi limiti e per questo viene messo in crisi (l'antitesi): da questa collisione si genera un nuovo paradigma che, appropriandosi di ciò che di buono c'era in quello precedente e sviluppando nuove caratteristiche, lo supera e lo rinnova (la sintesi).

In questa prospettiva, per dare un esempio storico, basti pensare che ogni popolo che è succeduto al suo predecessore ne ha colto i limiti per riuscire a progredire e così ad

imporsi nella storia. Sono prova di ciò le vittorie greche sui Persiani o quelle romane sui Greci o, ancora, le vittorie del ceto borghese sui signori feudali. In questo senso, la storia umana si presenta come un continuo progresso e superamento.

Se proiettiamo, per analogia, tale prospettiva sui singoli individui, il risultato è lo stesso. Quello che emerge è l'importanza del fallimento nella formazione di ogni persona. Come ci insegna la scienza galileiana, il fallimento è il motore del progresso, ciò che realmente porta l'umanità ad andare avanti e a svilupparsi in maniera sempre più completa. La vita mette ciascuno di noi di fronte a sfide e a opportunità che ognuno è tenuto a cogliere. L'esito potrebbe essere positivo o negativo dal punto di vista materiale, ma è sempre positivo dal punto di vista umano. Fallire ci mette faccia a faccia con i nostri limiti e così ci permette di sviluppare autocritica e consapevolezza di noi stessi. Da qui inizia un percorso di miglioramento che sarà una solida base per maturare ed arrivare alla nostra futura realizzazione.

È pur vero che, soprattutto nella società odierna, il non sentirsi all'altezza è un fenomeno sempre più diffuso soprattutto per chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro. Ciò è dovuto alla conformazione della società, che dà la precedenza all'utilità dell'individuo, considerato quasi come un automa, una macchina, mettendo in secondo piano le sue particolari potenzialità. Questo crea un senso di inadeguatezza, porta a concludere di non avere un posto nel mondo.

Ciò significa che i fallimenti si moltiplicano e così anche i momenti di crisi e di difficoltà. Ma se i fallimenti si moltiplicano, si moltiplicano nella stessa misura le occasioni di miglioramento che la vita ci presenta e che non dobbiamo lasciarci sfuggire.

Sono moltissimi gli esempi di persone celebri che hanno attraversato dei fallimenti prima di conoscere il successo e la loro realizzazione. Hanno tutte qualcosa di comune: la capacità di uscire dalla propria zona di comfort, il coraggio di assumersi dei rischi, il mettersi in discussione e non gettare la spugna.

Pensiamo ad esempio a J.K. Rowling, autrice di una delle saghe più fortunate di sempre, *Harry Potter*. Dopo aver attraversato momenti di depressione e moltissimi rifiuti da parte di case editrici, la Rowling riuscì finalmente a far pubblicare il primo libro e da quel momento la sua vita cambiò radicalmente

portandole un successo che nessuno si sarebbe mai aspettato. Lo stesso vale per il fondatore di Apple Steve Jobs che, dopo essere stato licenziato dalla sua stessa azienda, ne è diventato Amministratore Delegato fino alla sua morte, rivoluzionando il mondo. E la lista potrebbe andare avanti, con nomi del calibro di Albert Einstein, Thomas Edison, Abraham Lincoln, Henry Ford, Sylvester Stallone ed altri ancora.

Insomma, come ogni cosa della vita, quello che conta è la prospettiva con cui affrontiamo ciò che ci accade. Se guardiamo al fallimento come un'occasione di miglioramento di noi stessi, come qualcosa a cui tutti siamo destinati per natura, come qualcosa di positivo per il nostro sviluppo personale e per la nostra realizzazione, esso diventerà sinonimo di progresso dell'individuo, assumendo così lo stesso ruolo vitale che esso ricopre nella scienza e nella storia umana.



Olimpiadi, croce e delizia

di Luca Sciarini

Le Olimpiadi piacciono a tutti. O quasi. Sì, perché a differenza dei vari Mondiali, che poggiano su una sola disciplina, c'è sempre almeno uno sport, o anche di più, che ci interessano. O addirittura che amiamo.

Anche chi non segue il calcio, l'hockey, il basket, o gli altri sport che vanno per la maggiore, è attratto da questo evento che viene celebrato ogni 4 anni.



Si parte con l'imperdibile cerimonia di apertura, che coinvolge chi ama l'arte e lo spettacolo in generale, e si finisce con le gare, che regalano un pathos difficilmente paragonabile con altri eventi.

Ma è il clima di festa che arriva nelle case di chi guarda che è diverso: si gareggia, si vince e si soffre per la propria patria, per il proprio paese. Con un orgoglio da lacrime agli occhi. A ogni edizione, in cartellone ci sono sempre più discipline. Anche le più impensabili, quelle che vengono seguite e praticate dai più giovani (a Parigi c'è stata un'atleta cinese di 11 anni che ha partecipato alle gare di skateboard!) e che chi ha qualche capello

grigio in testa, come colui che scrive, non aveva mai visto prima. E sinceramente, non ne conosce molto bene nemmeno le regole. Ma tant'è, questa è l'evoluzione, il progresso, la voglia di allargare la competizione a uno spettro sempre maggiore di partecipanti e (tele)spettatori. In fondo è giusto così, anche se quello spirito decoubertiano, che ci ricordava l'importanza di partecipare e che ammetteva alle Olimpiadi soltanto gli atleti non professionisti (si parlava appunto di dilettanti), è qualcosa di profondamente lontano. Un concetto sradicato nel nome degli sponsor e della popolarità: in poche parole, del denaro.

I migliori al mondo adesso si sfidano per le medaglie, e portarne una al collo, anche se non è per forza d'oro, può cambiare la vita di un atleta.

Ci si allena e ci si prepara un quadriennio per arrivare al massimo della forma a questo appuntamento, dove a volte tutto si risolve in una manciata di minuti, o addirittura secondi. Bisogna cogliere l'attimo, trovare il momento giusto per scrivere il proprio nome nella storia. Una volta è per sempre. Chi c'è riuscito, lo sa.

Alla fine dei Giochi Olimpici, il paese organizzatore solitamente sostiene che i suoi siano stati i più belli di sempre, passando, con una leggerissima boria, il testimone al suo successore, a chi li organizzerà tra quattro anni.

Parigi chiude, Los Angeles apre. Nel 2028 ci si sposterà tutti negli Stati Uniti, più precisamente in California.

Ma prima di pensare al futuro e a ciò che verrà, è normale stilare un bilancio di ciò che è successo in Francia, paese che sta soffrendo a livello politico e che, giusto dirlo, non ha vissuto un'Olimpiade tranquilla. Anche se forse, qualcuno, temeva che potesse essere addirittura peggio.

Ci sono state grandi vittorie, campioni affermati e piacevoli sorprese che hanno saputo emozionare e scaldare gli animi e il cuore

della gente. Non sono mancate le delusioni e nemmeno i drammi, le lacrime e i sorrisi, così come le polemiche. A volte roventi e aggressive. Che hanno però avuto il privilegio di far discutere, di sollevare temi importanti, che presto o tardi sarebbero comunque emersi.

La politica si mischia spesso con lo sport e quando succede, la situazione diventa esplosiva. E non potrebbe essere altrimenti, anche se c'è chi si augurava che almeno le Olimpiadi potessero rappresentare un'isola felice, incontaminata. Obiettivamente non è così. Anzi, spesso la politica utilizza una vetrina come lo sport per fare passare dei messaggi importanti, sovente delicati.

Lo fanno gli atleti, figuriamoci i politici. Meglio trasmetterli con il megafono di un palcoscenico come le Olimpiadi, che anche a Parigi hanno dovuto fare i conti con alcune scottanti questioni di "genere".

Il caso che ha fatto discutere e scorrere fiumi d'inchiostro, è stato quello legato all'iperandrogenismo della pugile algerina Khelif, accusata da più parti di essere un "maschio". Ovviamente non è così. La Khelif è una donna che deve però convivere con un problema che, soprattutto in una disciplina come il pugilato, diventa oggettivamente delicato. La concentrazione elevata di androgeni,

cioè di ormoni maschili nel suo sangue, le darebbe dei vantaggi in termini di forza e resistenza.

La scienza però non ha ancora chiarito la questione: difficile capire quanto, un testosterone più alto, possa effettivamente avvantaggiare un'atleta.

E soprattutto se è giusto che atleti così diversi a livello metabolico, gareggino nella stessa categoria.

Dopo quello che è successo a Parigi, ci si chinerà ulteriormente su questa questione, che potrebbe sconvolgere il mondo dello sport, soprattutto femminile. E ridefinire le varie categorie, in base ai livelli di testosterone e non soltanto in base al genere.

Insomma, Parigi, al di là dello scandalo della Senna inquinata e di qualche polemica, anche arbitraria, ci ha lasciato in eredità delle belle emozioni e dei temi che andranno approfonditi nel corso dei prossimi quattro anni.

Con l'illusione magari di poterli risolvere in tempi brevi. Ma come si sa, i prossimi problemi sono dietro l'angolo. E prima di Los Angeles 2028, c'è ancora tanto tempo.

Anche se, come dice chi ama le Olimpiadi, questo evento si vive e si respira ogni giorno dell'anno. Ecco perché Los Angeles 2028 è già iniziato.

La nostra famiglia

Felicitazioni e cordiali auguri

a **Fazia** e **Elias Bianchi** per la nascita del piccolo **Jake**;
a **Giulia Hugel** e **Patrick Costa** per la nascita della piccola **Dafne**;
a **Federica** e **Moreno Wildhaber** per la nascita della piccola **Camilla**;
a **Tamara** e **Daniele Roncati** per la nascita del piccolo **Enea**,
a **Marina** e **Alessio Vacchio** per la nascita della piccola **Lucia**;
a **Lucia** e **Stefano Brignoli** per la nascita della piccola **Rita**

Decessi

Sentite condoglianze

ai famigliari del defunto **Emilio Dallavalle**;
ai famigliari della defunta **Florinda Rusconi**;
ai famigliari del defunto **Augusto Tunesi**;
ai famigliari della defunta **Gabriela Elisabeth Colombo-Wickart**;
ai famigliari del defunto **Emilio Amabile Wagnières**;
ai famigliari della defunta **Edda Regazzoni**

Helsana

Collettiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

Dal 1961 offriamo agevolazioni attrattive sulla cassa malati per tutti i membri SIT e i loro famigliari. Tramite gli accordi stipulati dai Sindacati Indipendenti Ticinesi con la cassa malati Helsana, dal 1961, offriamo a tutti i soci e a tutti i loro familiari attrattivi vantaggi e convenienti agevolazioni sul premio di cassa malati!

La nostra broker, **Sig.ra Loredana Ghizzardi**, è volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata e per offrirvi le migliori coperture assicurative a condizioni e costi particolarmente favorevoli.

La collettiva Helsana-SIT vi offre

- assicurazione cura medica e farmaceutica (LAMAL)
- assicurazioni complementari (LCA)
- prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni
- agevolazioni su contratti pluriennali per assicurazioni complementari
- agevolazioni per famiglie
- assicurazione per la perdita di salario

Contattate immediatamente il nostro segretario a Locarno per risparmiare sul vostro premio di cassa malati Tel. 091 751 39 48

I SOCI SIT BENEFICIANO DI...



Assistenza giuridica e sindacale

L'assistenza giuridica e sindacale è accordata gratuitamente ai membri dei SIT.



Consulenza fiscale

I SIT sono a disposizione dei loro affiliati per le compilazioni delle dichiarazioni fiscali a soli CHF 40.-.



Abbonamento a Progresso Sociale

Gli iscritti ai SIT ricevono gratuitamente il periodico d'informazione sindacale "Progresso Sociale".



Sconto Splash & Spa

Sconto del 20% sugli ingressi Splash & Spa di Rivera per tutti i soci e ulteriori 3 persone accompagnatrici (esibire tessera SIT alla cassa).



Contributo trasloco

Contributo di 150 franchi per trasloco (inviare la fattura al segretario SIT).



Sconto Lido Locarno

Sconto su abbonamenti annuali o sulle 10 entrate, per fitness e balneare presso il Lido Locarno.



Nuovi soci

Il Sindacato SIT, per ogni nuova adesione che porterete, vi premierà con CHF 50.- per il vostro contributo.



Sconto cassa malati Helsana

Riduzione di premio fino al 33% sulle assicurazioni complementari offerte dalla cassa malati Helsana.



Prestazioni sociali

Assegno figli di CHF 100.- ad ogni nuova nascita, sconto vacanze e contributi per colonie estive.



Sconto benzina

Sconto di 4 centesimi al litro su prodotti benzina e diesel presso tutte le stazioni di servizio Eni-Agip in Svizzera e in Liechtenstein.



Sconto Sport

Sconto del 10% per gli acquisti sportivi presso il negozio Decdo cycling di Ascona e presso il negozio 3R Sport di Mendrisio (esibire la tessera alla cassa).



Sconto Museo Vincenzo Vela

Entrata ridotta al museo e i suoi eventi, per i membri dei SIT (esibire la tessera sindacato alla cassa).



Cassa disoccupazione

La Cassa cantonale di disoccupazione dispone di uno sportello presso i nostri uffici.

SIT

Sindacati
Indipendenti
Ticinesi
dal 1961

PROGRESSO SOCIALE

Amministrazione:

Segretariato SIT
Via della Pace 3
6600 Locarno
Tel. 091 751 39 48
info@sit-locarno.ch
www.sit-locarno.ch

Stampa:

Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:

Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito**
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.

Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-

SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI COLLETTIVE SIT - SAST

Orari degli sportelli:

lunedì - venerdì:
09.00 - 12.00 / 14.00 - 16.00

Segretariato:

Via della Pace 3, 6600 Locarno

Segr. Cant.: Mattia Bosco